I leaders africani: un colpo decisivo al colonialismo

# Forti discorsi di Ben Bella e Nkrumah

IL CAIRO — Ben Bella e Nkrumah alla Conferenza del « vertice » africano

**I due presidenti hanno posto il problema di liquidare tutti i residui della oppressione coloniale diretta — Ampio dibattito sulla proposta per un governo africano unitario**

**Dal nostro inviato**

IL CAIRO, 19

Ben Bella ha accusato oggi il Portogallo di sostenere e di finanziare i gruppi controrivoluzionari operanti da qualche tempo in Algeria contro il governo popolare. Il leader algerino ha parlato in francese, non in arabo come gli altri dirigenti dei paesi dell'Africa settentrionale. La sua denuncia clamorosa degli intrighi del fascista Salazar, che addestra terroristi e li spedisce in Nord Africa, si colloca nell'impegno algerino e nell'appello a un impegno generale del continente per dare finalmente un colpo contro l'imperialismo più odioso e resistente del continente africano.

Questa parte del discorso di Ben Bella è stata analoga a quanto ha detto nella stessa seduta di stamane il Presidente del Ghana Nkrumah, il quale ha criticato l'attività del comitato dei Nove (Comitato che presiede al coordinamento dell'organizzazione dell'aiuto ai movimenti di liberazione); critica significativa in quanto ha messo il dito su un punto dolente della situazione africana, cioè le incertezze che ritardano la battaglia decisiva contro i residui del colonialismo diretto.

Ben Bella ha detto ancora di essere d'accordo con la proposta di Nkrumah per un governo continentale ma di non concordare con il leader del Ghana sui passi da compiere per la sua immediata attuazione. Tali problemi vanno studiati, e ogni paese ha nei confronti degli altri il dovere di rafforzare prima le sue strutture di ogni campo. La scelta dell'Algeria — ha detto Ben Bella — è irreversibile. Egli ha chiesto a tutti comprensione, aiuto, simpatia.

Poi Ben Bella ha attaccato duramente Israele e ha affermato che è un diritto e un dovere degli africani affrontare tale problema in quanto Israele «è una minaccia alla pace dell'Africa». Il fatto che Israele sia in Asia occidentale non è decisivo: avrebbe potuto anche essere in Africa, forse nel Madagascar o nell'Uganda, e oggi i capi di stato sarebbero di fronte alla questione se accettare o non la partecipazione di Israele alla sommità del Cairo.

Infine il dirigente algerino ha trattato dei problemi della pace e della necessità di uno sviluppo economico accelerato.

Come s'è detto, nella stessa seduta odierna ha parlato Nkrumah, e ha fatto la proposta di una immediata convocazione della Costituente continentale allo scopo di eleggere gli organismi politici, economici, legali comuni. Egli ha parlato anche della necessità di una divisione del lavoro allo scopo di non disperdere le energie generali, e di indirizzare gli sforzi per gli investimenti nella produzione, per ciascun paese, secondo le caratteristiche particolari e le reali possibilità.

Le critiche di Nkrumah contro il Comitato dei Nove, a cui abbiamo accennato, sono state pacate di tono ma in realtà molto dure, circostanziate: tiepido su varie questioni, incapace di identificare i reali pericoli dell'attacco neo-colonialista (il riferimento all'attuale situazione del Congo è chiarissimo), il Comitato dei Nove si deve adesso mettere al lavoro con assoluta imparzialità e senza esclusivismi onde aiutare tutto il continente a portare effettivamente a compimento il processo di liberazione, non con parole ma con azioni che vincano finalmente il razzismo in Sud Africa e in Rhodesia del Sud e nelle colonie portoghesi dell'Angola, del Mozambico, della Guinea, del Capo Verde.

Infine Nkrumah ha accennato alla grave questione della presenza, ancora, di truppe straniere in territori liberi, per esempio nel Kenia, nell'Uganda, nel Tanganika, dove agli inizi dell'anno gravi disordini e problemi sono sorti per l'interferenza degli ex-dominatori.

I discorsi di Ben Bella e di Nkrumah sono stati molto applauditi. La proposta del presidente del Ghana per la convocazione di un'assemblea incaricata di redigere la carta costituzionale del continente sarà passata ad una commissione *ad hoc*, ma presumibilmente essa resterà soltanto una utile indicazione degli obiettivi a cui tendere in futuro. Nella stessa seduta di stamane non soltanto Ben Bella ma anche i capi di stato della Sierra Leone, del Dahomey, dell'Uganda e della Libia hanno espresso diversi gradi di opposizione all'immediata attuazione del progetto.

La conferenza è ripresa alle 20 ed è continuata fino a notte

Anche oggi si è osservata una notevole attività, ai margini della conferenza, dei *leader* delle delegazioni e degli esponenti dei comitati di liberazione. All'hotel ISIS, che è un battello ancorato nella cornice del Nilo, il dirigente del MPLA dell'Angola, Eduardo Dos Santos, ha risposto al discorso fatto ieri alla stampa dall'esponente del governo Roberto La mancata unità dei *leader* angolani è un problema esterno all'Angola, e la responsabilità grave sull'UPA. In Angola vi è l'unità effettiva del popolo e di tutte le organizzazioni nella lotta antiportoghese. I prossimi mesi diranno con certezza qual è la forza delle organizzazioni dei patrioti angolani: alla ripresa delle operazioni militari in grande stile.

**Mario Galletti**

Washington

# Mc Namara: Bonn deve accelerare il suo riarmo

**Conferenza stampa del ministro della Difesa USA**

WASHINGTON, 19.

Il ministro americano della Difesa, Robert McNamara ha spezzato oggi una lancia in favore dell'accelerazione del riarmo di Bonn: in una conferenza stampa, infatti, il ministro ha dichiarato che è «assolutamente essenziale» che la Repubblica federale aumenti i suoi bilanci militari e completi sollecitamente le previste dodici divisioni che essa deve fornire alla NATO. In realtà, è noto che già da qualche anno le «incomplete» forze armate della Germania federale costituiscono il più potente esercito di tutta l'Europa occidentale, ed altrettanto noto è il fatto che i bilanci militari di Bonn sono andati gonfiandosi d'anno in anno

Per potenziare la Bundeswehr, la Germania occidentale ha effettuato acquisti di armi ed equipaggiamenti negli Stati Uniti per circa 400 miliardi di lire. Secondo McNamara tuttavia la Bundeswehr non ha ancora raggiunto la sua piena potenzialità — due divisioni infatti sono ancora in via di allestimento — e urge completare l'ammodernamento delle attrezzature tedesco-occidentali. La maggior parte della conferenza stampa di McNamara è stata peraltro dedicata al problema del Viet Nam.

Il ministro non ha potuto non smentire le tesi della propaganda americana secondo cui nelle file del Fronte di liberazione nel Sud Viet Nam combatterebbero unità della Repubblica democratica del nord Viet Nam. Secondo McNamara fra i partigiani vi sarebbero invece degli elementi nord-vietnamiti — ne arriverebbero 1500 all'anno — che dirigerebbero le operazioni di guerriglia. Superfluo sottolineare la gratuità di questa tesi, che mira in realtà a giustificare la presenza di alcune decine di migliaia di «consiglieri militari» americani nell'esercito di Saigon. Secondo il ministro americano nella situazione dell'esercito governativo del sud «c'è stato un miglioramento» in quanto le diserzioni sono diminuite del cinquanta per cento. La situazione, invece, «resta seria e complessa» in quanto «la guerriglia del Vietcong è ben condotta».

Nel corso dell'intervista McNamara ha rivelato, senza però fornire particolari di sorta, che al momento dell'assassinio di Kennedy egli ordinò uno stato d'allarme generale a tutti i comandanti militari americani nel mondo. Poiché al Presidente incombe la responsabilità dell'uso delle armi atomiche e alla morte di Kennedy, ha detto McNamara, «nessuno era competente a ordinarne l'impiego». Furono prese allora delle «adeguate precauzioni» sul cui carattere, come si è detto, il ministro ha mantenuto il silenzio

All'interno come all'estero, intanto, la designazione di Barry Goldwater come candidato repubblicano alla Casa Bianca continua ad essere al centro dei commenti Si è appreso oggi che prima di lasciare S. Francisco, Goldwater, ha avuto un colloquio con Eisenhower, voluto secondo gli amici di quest'ultimo dall'ex-Presidente il quale voleva dei «chiarimenti» sull'atteggiamento di Barry Goldwater «nei confronti dell'estremismo».

# Colloqui di U Thant ad Atene per Cipro

ATENE, 19.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha avuto questa mattina un breve colloquio dedicato al problema cipriota con il ministro degli Esteri greco Stavros Costopoulus. L'incontro è avvenuto all'aeroporto di Atene durante la breve sosta effettuata da U Thant nel corso del viaggio in aereo dal Cairo a Ginevra.

Il segretario generale dell'ONU ha detto ai giornalisti di aver incaricato il comandante della forza internazionale di pace a Cipro, generale Thimayya, di preparargli un rapporto sull'asserito concentramento di armi nell'isola. Egli ha definito «molto utile» la risposta ricevuta dal primo ministro greco Papandreou alla lettera che gli aveva inviato a tale proposito la settimana scorsa, per chiedergli la cooperazione della Grecia. U Thant ha sottolineato che i governi turco e cipriota non hanno finora risposto alle analoghe lettere da lui inviate ad Ankara e Nicosia. Nella sua risposta, Papandreou ha detto di aver invitato tutti gli interessati a collaborare con la forza dell'ONU a Cipro e con il mediatore delle Nazioni Unite, Tournuoja.

Prima di partire dal Cairo, U Thant aveva dichiarato che il colloquio avuto ieri con il presidente della RAU, Nasser, era stato dedicato tra l'altro alla situazione dello Yemen. Il segretario generale dell'ONU aveva inoltre dichiarato di aver stabilito «contatti positivi» con i capi di Stato e di governo africani attualmente riuniti al Cairo.

Parecchi giornali turchi affermano oggi, citando il corrispondente da Nicosia della agenzia «Anatolia», che nella capitale cipriota è stato costituito un comitato presieduto dal generale Grivas che comprende tra gli altri il ministro dell'Interno del governo Makarios e due altri generali. I giornali affermano che Grivas ha in effetti creato un'amministrazione greca a Cipro. Il quotidiano «Dunya» afferma addirittura che «Grivas ha assunto il potere a Cipro».

Denunciata dal Cairo

# Incursione di aerei israeliani sulla RAU

**Uno dei caccia bombardieri abbattuto nel cielo di Aboukir**

IL CAIRO, 19

L'agenzia del Medio Oriente annuncia che quattro aerei supersonici israeliani sono entrati nel territorio della RAU questo pomeriggio e si sono spinti sino al di sopra di Aboukir, a circa 5 chilometri ad est di Alessandria.

L'agenzia aggiunge che aerei della RAU hanno intercettato gli aerei israeliani e hanno aperto il fuoco. Uno degli aerei israeliani è precipitato in mare e il relitto è ora cercato da navi della marina da guerra della RAU Si ritiene che anche un altro aereo israeliano sia stato raggiunto dal fuoco degli aerei egiziani e sia caduto in mare. Anche per questo aereo sono in corso ricerche. Gli altri due aerei — continua l'agenzia — sono tornati in Israele Secondo fonti militari egiziane, gli aerei israeliani erano quattro cacciabombardieri a reazione, tipo «Mirage», di costruzione francese in volo di ricognizione sulla RAU.

Berlino

# Forte aumento degli investimenti nella R.D.T.

**Pubblicati i bilanci del primo semestre 1964**

**Apprezzamenti e critiche del documento**

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 19.

*L'ufficio centrale di statistica della Repubblica Democratica Tedesca ha pubblicato ieri il bilancio dello sviluppo economico del paese nel primo semestre del 1964. Il lungo documento irto di cifre che copre quasi una pagina e mezza della* Neues Deutschland, *definisce buoni i risultati raggiunti, ma non trascura le annotazioni critiche.*

*Nel complesso il piano per la produzione industriale nei primi sei mesi dell'anno in corso è stato adempiuto. Ciò significa che la produzione globale è aumentata del sette per cento rispetto allo stesso periodo del 1963. Analoga percentuale di aumento si ha per il reddito nazionale. L'ammontare degli investimenti è stato, sempre nel semestre, di 7,1 miliardi di marchi con una crescita dell'11,1 per cento nei confronti dello scorso anno I tre quarti degli investimenti sono stati concentrati nei settori-guida dell'industria, che sono quelli appunto che, sempre nei confronti con il primo semestre del 1963, hanno avuto i più forti ritmi d'incremento produttivo: nove per cento per la chimica; nove per cento per l'elettronica; quindici per cento per la progettazione e l'installazione di impianti elettrici; tredici per cento per la produzione di energia*

*La produttività del lavoro, dato fondamentale dello sviluppo economico, è salita del sette per cento, ma, sottolinea il bilancio, nell'introduzione e nello sviluppo di nuove tecniche basate sulle più moderne conquiste della scienza, vi sono ancora in molte branche dell'industria serie arretratezze da superare. Un'altra nota critica riguarda la qualità dei prodotti. E' vero — si legge — che la parte di produzione che ha ottenuto il marchio «Q» è aumentata rispetto al secondo semestre del 1963 del ventitré per cento, ma ciò non toglie che sono necessari ben più ampi impegni in special modo nell'industria elettronica.*

*Positivo l'incremento dell'agricoltura e del commercio con l'estero. Nella prima si è avuto un notevole accrescimento dei prodotti animali (ventotto per cento per gli animali da macello, 47,2 per cento per i volatili, 21,7 per le uova, 4,6 per cento per il latte), mentre nel secondo le esportazioni, salite del 10,3 per cento, hanno oltrepassato per la prima volta in un semestre l'ammontare di cinque miliardi di marchi. Gli scambi con la Germania Occidentale sono addirittura cresciuti del ventisette per cento.*

*Le osservazioni più fortemente critiche del bilancio riguardano la quantità e la qualità dei beni di consumo. I dati generali sul livello di vita ci dicono che le retribuzioni in media sono cresciute del 2,4 per cento e la somma globale del denaro a disposizione della popolazione del cinque per cento. I consumi dei generi alimentari e voluttuari sono aumentati del 3,2 per cento anche se, nota il documento, si presenta la necessità di migliorare l'offerta di alcuni importanti prodotti. Complessivamente sono stati costruiti 24 mila nuovi appartamenti e 54 mila sono in via di ultimazione.*

*Nel campo dei beni di consumo durevoli, fra gli altri, si sono registrati i seguenti incrementi: 15,8 per cento per i mezzi di trasporto di persone; 12,6 per cento per le lavatrici elettriche, 35,7 per cento per i frigoriferi; 6,7 per cento per i mobili La produzione di tessuti sintetici è salita dell'11,1 per cento eppure, si legge nel bilancio, si è determinato uno squilibrio fra offerta e domanda con conseguenti grosse lacune nella disponibilità di vestiario e maglieria. Ciò vale soprattutto per le donne e i bambini e per i prodotti sintetici a basso prezzo. Egualmente la disponibilità di pezzi di ricambio e di materiale di riparazione per moto, televisori e altri beni — aggiunge il documento — non è stata sempre garantita Per alcuni altri prodotti, invece, come (per esempio), oggetti di uso casalingo, alla maggiore quantità offerta non è sempre corrisposto un adeguato assortimento.*

*Data la natura del documento — si tratta di una periodica rassegna statistica — l'annotazione delle carenze non è stata completata dalla indicazione dei provvedimenti concreti capaci di superare gli squilibri, per i quali, comunque, dovrebbe essere indubbiamente allo studio le misure necessarie.*

*La RDT negli ultimi anni, come riconoscono quasi tutti gli osservatori e giornalisti di ogni parte del mondo che la visitano, ha fatto un vero balzo nello sviluppo economico fondamentale, dal quale non può non derivare una sempre maggiore e migliore soddisfazione dei bisogni della popolazione.*

**Romolo Caccavale**

India

# Singh ministro degli esteri

NUOVA DEHLI, 19

L'attuale ministro dell'Industria, Swaran Singh, è stato designato dal primo ministro indiano Shastri ad assumere il dicastero degli esteri, essendo Shastri impedito dalle sue condizioni di salute (egli tiene tuttora il letto dopo l'attacco cardiaco del mese scorso) di assolvere i gravosi compiti inerenti alla direzione della politica estera del paese. Per la prima volta dall'acquisto della indipendenza l'India avrà un ministro degli Esteri che non sia il primo ministro.

# DALLA PRIMA PAGINA

## PSI

tivi parlamentari. La proposta di Fanfani troverebbe però molte resistenze in seno alla corrente che giudica inopportuno perdere posizioni di potere proprio alla vigilia della battaglia congressuale; sembra che anzi parte dei fanfaniani sia decisa a insistere perchè la rappresentanza nel governo — che serve a dare «garanzie» a una parte del partito che non approva pienamente il nuovo accordo di governo — sia rafforzata (con l'aggiunta di un terzo posto ministeriale).

La questione più spinosa, per Moro, era comunque quella della sostituzione di Giolitti. La DC l'avrebbe risolta, stando alle indiscrezioni, con i suoi consueti metodi brutali. Ai socialisti si sarebbe detto in sostanza che, essendo diminuita la loro rappresentanza in Parlamento da novembre a oggi (in conseguenza della scissione) è anche giusto che essi abbiano un ministro in meno. Con «generosità» a questo punto la DC avrebbe rinunciato ad accaparrarsi questo posto proponendo al PSI il nome di La Malfa. La Malfa verrebbe invitato da tutti e quattro i partiti a entrare a «titolo personale», quale grande esperto di programmazione e di bilanci. Così si supererebbe anche lo scoglio «formale» di un partito repubblicano che con cinque deputati ha due ministri nel Gabinetto.

In effetti la scelta di La Malfa, dopo le sue recenti prese di posizione, esprime benissimo il nuovo indirizzo dato alla politica economica dalla destra dorotea. Proprio ieri il ministro «in pectore» ha rilasciato una focosa dichiarazione di violento attacco ai fanfaniani. La Malfa sostiene nella sua dichiarazione che la crisi attuale è stata salutare perchè «ancora prima del congresso dc ha dato una indicazione dello spostamento di posizione politica operato da alcune correnti della DC». In tal modo, prosegue La Malfa, «si precisano sempre di più le reali minacce che provengono da destra e si comprende la ragione per cui è opportuno smascherare del tutto tali posizioni, in maniera che esse appaiano agli occhi dell'opinione pubblica senza infingimenti e ambiguità per quello che sono». E' abbastanza grottesco, va notato, il tentativo di fare apparire i fanfaniani come l'unica e vera destra «da smascherare» nel momento in cui si dà patente di lealismo a dorotei del calibro di Colombo. Indubbiamente la dichiarazione è servita per facilitare la designazione di La Malfa al dicastero del Bilancio. La designazione avrebbe anche fatto recedere Colombo dal proposito — di cui si era parlato sabato — di non entrare nel governo come risposta al gesto di Giolitti. Se La Malfa andrà effettivamente al Bilancio non ci sarà bisogno di altri spostamenti. I sottosegretari socialisti verrebbero facilmente sostituiti con altri sottosegretari del PSI. Si parla solo della istituzione di un nuovo sottosegretariato per la Stampa da affidare, al caso, al doroteo moderato Sarti.

Fino all'ultimo momento comunque non si può dare per sicuro il congelamento della formazione ministeriale attuale: basta la minima impuntatura per rimettere in discussione tutto. E allora ci vorrebbe parecchio tempo per uscirne.

**L'ACCORDO** E' indubbio che la uscita dal governo di Giolitti e il nuovo atteggiamento «benevolo» degli scelbiani rappresentano la prova del nove dell'arretramento delle posizioni programmatiche e politiche del governo attuale perfino rispetto a quelle, già arretratissime, del primo governo Moro. I fanfaniani insistevano molto, nella giornata di sabato, sul fatto che le loro critiche al programma di governo collimano con quelle lombardiane. La tesi è in realtà piuttosto singolare dato che la nota dichiarazione letta da Forlani alla direzione d.c. se parla di «carattere sfuggente, generico e di sostanziale rinvio» del documento, specifica anche subito dopo però che ciò che non piace ai fanfaniani è la mancata esplicita estensione della formula di centro-sinistra a tutti gli enti locali e la confusione che permane sul terreno delle misure congiunturali che resterebbero tali da non dare piena fiducia agli imprenditori.

Ben diversa la posizione di Giolitti che ha sottolineato la assenza nel documento di quel collegamento fra misure congiunturali e riforme che era una delle condizioni fondamentali per la partecipazione socialista alla maggioranza. Un'analisi anche sommaria del documento accettato dai quattro partiti, dà in effetti un quadro non equivoco del passo indietro programmatico che si è compiuto. Sulla scuola si è avuto — «per la prima volta in Italia» ha potuto dichiarare con orgoglio Rumor alla Direzione — il pieno riconoscimento da parte dei tre partiti laici dell'esistenza del problema del finanziamento statale alla scuola privata. Sul la estensione della maggioranza di centro-sinistra alla periferia c'è un aperto appello alla «volontà dei partiti», giudicata determinante a quel fine (mentre il PSI preferiva affidarsi alla formula del riflesso «automatico» della bontà della politica di centro-sinistra, negli enti locali). Molteplici e gravissimi i colpi inferti poi alla programmazione. Si dice ad esempio che i quattro partiti «riaffermano l'impegno del governo di presentare entro la fine dell'anno il primo piano quinquennale»: con un piccolo trucco (quel «riaffermano») si finge di dimenticare che l'impegno era di presentare il piano entro il luglio del 1964. I tempi di esame di discussione del piano vengono talmente prolungati che, una volta approvato il documento, si constaterà inevitabilmente che esso si fonda su dati ormai superatissimi ed è quindi del tutto inutile. Il solo esame da parte del CNEL del piano (esame che Giolitti aveva escluso) prenderà quasi un anno. Per la legge urbanistica si autorizzano apertamente le speculazioni legate alla cessione di terreni con licenza di costruzione, si limita al massimo il principio dell'esproprio, si ancora l'indennizzo non più ai valori del '58 ma a quelli (più favorevoli ai proprietari) della legge per Napoli. Infine si affida esplicitamente la guida anche operativa della politica economica non più al ministro del Bilancio ma al presidente del Consiglio. Si comprende bene perchè a questo punto alcuni esponenti socialisti, che pure avevano sostenuto con un ruolo da protagonisti la politica di centro-sinistra fino a ora, non si siano più sentiti l'animo di avallare la nuova svolta programmatica in senso conservatore.

**ARTICOLO DEL «POPOLO»** Una conferma dell'arretratezza e dell'impronta conservatrice che i dorotei sono riusciti ad imprimere all'accordo di Villa Madama, la fornisce il *Popolo* con il suo editoriale di questa mattina, dedicato a un commento del patto governativo. L'articolo è fondato sul senso di «realismo» che ha accomunato i quattro partiti nella trattativa e si preoccupa di sottolineare prima di ogni cosa il «valore storico» dell'impegno dei tre partiti laici ad affrontare il tema dei rapporti tra scuola di Stato e scuola privata, tenendo presenti le condizioni dei cattolici, anche a proposito dei «contributi dello Stato».

L'articolo esalta poi il «passo innanzi» compiuto con la affermazione che l'alleanza di centro-sinistra deve essere estesa alla periferia come «logico sviluppo» della politica intrapresa; spiega che il programma economico va visto solo nel quadro dell'«economia di mercato»; sottolinea i limiti che sono previsti per la politica urbanistica con la limitazione dei principi di esproprio; e nota in particolare che per le regioni tutto è condizionato a un «approfondito chiarimento sull'entità dei mezzi necessari per l'attuazione dell'istituto costituzionale», secondo la nota tesi di Colombo.

## Bufalini

questo quadro, viene ad assumere la recente sentenza della Corte costituzionale che misconosce la natura di organo legislativo e politico dell'Assemblea regionale siciliana equiparandola a quella dei Comuni e delle Province. Un valore decisivo hanno le grandi lotte dei lavoratori che si sviluppano nel paese e in particolare in Sicilia in queste settimane: quelle dei braccianti e dei contadini per la difesa dei loro diritti contro la minaccia della cancellazione dagli elenchi anagrafici di decine di migliaia di lavoratori; le lotte per la ripartizione dei prodotti agricoli in applicazione della legge regionale; quella dei minatori; quella degli edili contro la smobilitazione dei cantieri già iniziati, contro il blocco della spesa pubblica, per l'applicazione della 167 e per la legge di riforma urbanistica; quella dei ferrovieri, dei postelegrafonici, dei pensionati e così via.

Contro la prepotenza della DC — ha proseguito l'oratore — contro la pretesa dei suoi attuali gruppi dirigenti di conservare il monopolio del potere e di continuare nella vecchia politica di appoggio alle grandi forze monopolistiche — malgrado la sconfitta che essa ha subito il 28 aprile, malgrado lo spostamento a sinistra dell'elettorato — si leva una resistenza crescente anche all'interno dello stesso schieramento di centro-sinistra.

Significativo a questo proposito è quanto avviene in Sicilia. Qui più della metà dei deputati regionali socialisti sono passati al PSIUP. Nel PSI, malgrado lo zelo del segretario regionale Lauricella, tanto preoccupato che sia assolutamente garantita la delimitazione della maggioranza, cioè la preclusione a sinistra, si sono tuttavia manifestate posizioni che richiedono un mutamento di politica su una linea che ha molti e notevoli punti programmatici comuni, analoghi a quella che noi proponiamo. Queste posizioni manifestano profonde preoccupazioni per le conseguenze gravi per l'autonomia e per lo stesso PSI cui porta la politica di acquiescenza ai ricatti dc, perseguiti dai gruppi estremisti di destra del PSI.

L'esigenza di una politica nuova e di un diverso schieramento di forze autonomiste affiora anche nel Partito repubblicano e da altri gruppi politici e all'interno della DC. Politica nuova in Sicilia significa innanzitutto affermare la validità dell'istituto autonomistico non solo per un grande sviluppo democratico ma al tempo stesso per lottare contro una politica congiunturale che vuole far pagare le difficoltà ai lavoratori italiani e soprattutto alle popolazioni del meridione e alla Sicilia.

Non è possibile governare in Sicilia con la maggioranza di 46 deputati su 90. Questa è, infatti, la vecchia maggioranza di centro-sinistra, nella quale è presente una destra dc e nella quale sono presenti anche uomini che sono legati a quei centri di malcostume mafioso che devono essere eliminati se si vuole risanare la vita dell'Isola. Ma c'è una alternativa: cambiare politica, prima di tutto, e realizzare un programma nuovo attraverso il contributo e l'incontro dell'opposizione di sinistra con tutte le forze che nell'attuale schieramento di centro-sinistra sinceramente aspirano ad uno sviluppo economico, democratico, al rinnovamento sociale e politico, al rilancio dell'autonomia. Ed è questa la via — ha concluso il compagno Bufalini — che noi proponiamo e per la quale ci battiamo.

## Cossutta

*alla crisi una grave sterzata a destra.*

*La responsabilità che Pietro Nenni si è assunta siglando l'accordo per il governo è davvero enorme. E' triste dover constatare l'involuzione politica del leader socialista. Involuzione in cui gli errori si sommano agli errori, secondo una spirale senza fine: ha provocato sei mesi fa una scissione nel suo partito che ha lacerato profondamente il movimento operaio, e pare non si curi delle nuove tremende lacerazioni che la sua politica determina e determinerà nelle file socialiste.*

*governo — ha soggiunto il compagno Cossutta avviandosi alle conclusioni — nasce debole, molto più debole di quello precedente. Esso si è dato una politica antipopolare, fondata sul contenimento dei salari e sul rinvio di ogni riforma, ma come potrà attuarla? La lotta delle masse, già così forte e decisiva negli ultimi mesi si farà ancora più energica e combattiva, perché non c'è lavoratore che di fronte al programma di questo governo possa avere dubbi od esitazioni nel portare avanti le proprie rivendicazioni; una lotta che farà inevitabilmente saltare il nuovo piano doroteo accolto da Nenni. Il governo, diviso da gravi contrasti, criticato ed osteggiato all'interno degli stessi partiti che dovrebbero sostenerlo, avrà decisamente contro tutto il mondo operaio italiano, tutti i lavoratori. Per quanto ci riguarda, noi comunisti preciseremo nei prossimi giorni, nel Comitato centrale, la nostra posizione, ma è sin d'ora chiaro che essa sarà una posizione di battaglia aperta. Fummo all'opposizione con il governo Fanfani, e la nostra opposizione fu definita di «tipo speciale» perché non ci sfuggivano gli aspetti positivi di quel governo; siamo stati all'opposizione del primo governo Moro, pur senza trascurare alcune almeno delle possibilità positive insite nel suo programma, e la nostra opposizione fu sempre, nei diversi casi, determinante nel provocare la crisi. Nei confronti di questo governo la nostra opposizione sarà ancor più recisa, sin dall'inizio, e ciò influirà in modo rilevante su tutta la situazione; sarà un'opposizione combattiva — sorretta dalla immensa fiducia delle masse che abbiamo visto partecipare in numero grandioso alle nostre manifestazioni di questo mese — opposizione tesa da un lato a far sì che la politica governativa sia respinta e cacciata indietro, e dall'altro a promuovere tenacemente, insistentemente, fiduciosamente ogni iniziativa unitaria con i socialisti e cattolici per dar vita a quelle nuove maggioranze da cui potrà scaturire la svolta a sinistra che il Paese si attende.*

## Ferrovieri

sulla richiesta di risolvere problemi come questi, problemi umani prima che economici, che si è avuta l'impennata reazionaria dei dirigenti delle Ferrovie e dei governanti che stanno loro dietro.

Lo sciopero di ieri, con la sua riuscita imponente, costringerà — ce lo auguriamo — i tecnocrati tipo il dott. Renzetti, che pensano di risanare la situazione delle FS a colpi d'accetta (ed hanno cominciato col tagliare i tempi accessori, vale a dire dedicati al controllo dei convogli e alla sicurezza), ad una maggior cautela, e il governo a rivedere il metodo dei rapporti con i sindacati. I fatti non dovrebbero lasciar loro dubbi in proposito, come dimostra un breve panorama delle astensioni.

ROMA — A Termini è partito un solo treno per il Sud alle 18,50, guidato da un capo deposito. Alla stazione Casilina, in due ore di sciopero, hanno transitato 3 treni su 70. I treni in arrivo hanno fatto lunghissime soste anche all'ingresso delle stazioni.

BOLOGNA — I treni giunti in stazione hanno ritardato la partenza come previsto. Quasi totale l'astensione del personale di macchina.

TORINO — Nessun treno arrivato nelle ore di sciopero. Fra quelli in partenza, bloccati anche i direttissimi per Firenze delle 16,45 e per Roma alle 16,40.

GENOVA — Alcuni servizi passeggeri e merci locali sono stati addirittura soppressi. La circolazione dei treni è stata comunque totalmente interrotta nelle ore di sciopero.

Sono solo alcuni elementi di un quadro generalmente positivo. Lo SFI-CGIL, da parte sua, ha definito in una nota l'andamento dello sciopero «oltre le più ottimistiche previsioni».

Mosca

# Attacchi cinesi riferiti dalla Pravda

MOSCA, 19

Un nuovo elemento della polemica con i cinesi è fornito oggi da un articolo pubblicato dalla *Pravda* con ampie citazioni di documenti cinesi e di discorsi dei dirigenti del PCC. L'organo sovietico non ha tuttavia pubblicato integralmente i documenti e i discorsi da cui ha ripreso le citazioni, affermando che le calunnie e le offese rivolte all'URSS avrebbero suscitato l'indignazione dei lettori contro la Cina. La qual cosa — continua la *Pravda*, non sarebbe «nell'interesse del rafforzamento dell'amicizia tra i popoli dei due paesi».

Domani Krusciov partirà per la Polonia, dove parteciperà alla celebrazione del XX anniversario della Repubblica popolare polacca.

# Discusse all'UEO le critiche sovietiche alla «multilaterale»

PARIGI, 19.

Il consiglio ministeriale dell'UEO si è riunito nei giorni 16 e 17 luglio a Parigi. Sono stati discussi i problemi delle relazioni fra Est e Ovest, e le questioni concernenti: Cipro, Africa, Viet Nam, Africa e «Kennedy Round». A quanto risulta le difficoltà dell'integrazione europea — in particolare alla luce dell'atteggiamento francese — e soprattutto le critiche sovietiche alla creazione della forza atomica multilaterale della NATO sono state fra gli argomenti principali delle discussioni. Il ministro olandese Luns — che recentemente si è recato a Mosca — ha dichiarato ai giornalisti che dopo la riunione egli aveva fatto presente che «Krusciov è persuaso che la forza multilaterale della NATO non fosse altro che per le conoscenze tecniche che fornirà ai partecipanti, aprirà la porta a una forza nucleare indipendente tedesca».

**MARIO ALICATA** - Direttore

**LUIGI PINTOR** - Condirettore

**Taddeo Conca** - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE**: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - **RINASCITA** (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4.600 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 23 000 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S P I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541-2-3-4-5 - **Tariffe** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domenicale L. 150+200; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab Tipografico G A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19